

CAVEA SIBILLARUM (L'ANTRO DELLE SIBILLE)



L'autore di questa incisione dice che essa rappresenta "l'Antro delle Sibille, ossia l'antro delle vergini che hanno il potere della divinazione". E subito dopo spiega che "vergine" significa "donna o pulzella il cui petto accoglie il Nume".

La verginità alchimica, dunque, non ha nulla a che fare con la verginità profana. Secondo i profani, posseggono la verginità le donne non ancora deflorate e soltanto esse. Secondo gli alchimisti, invece, posseggono la verginità tutte le donne il cui petto accoglie il Nume e soltanto esse, indipendentemente dalle vicende del loro imene.

Ciò si collega con l'enigma della Vergine dello Zodiaco Alchimico. Molti studiosi sanno che la costellazione della Vergine (nello Zodiaco Alchimico) rappresenta la bacchetta magica del Mago. Ma non tutti sanno che la stessa costellazione rappresenta anche la bacchetta magica della Fata o Sibilla. Comunque, si contano sulla punta delle dita coloro che conoscono il procedimento segreto mediante il quale le comuni bacchette diventano veramente magiche, ossia il procedimento mediante il quale un uomo diventa Mago e una donna diventa Fata.

La Sibilla, dunque, è vergine poiché la sua bacchetta è stata trasmutata in Vergine dello Zodiaco Alchimico. E il procedimento che la Sibilla ha seguito per acquistare questa miracolosa verginità è costituito dalle attività divinizzanti mediante le quali ella "accoglie nel suo petto il Nume".

Quanto al Nume, l'incisione lo illustra ben poco. E per trovarlo conviene rivolgersi altrove e cercarlo nei recessi ove si celano le sue sparse membra. In ogni caso, però, occorre tener presente che le singole membra di lui non sono il Nume, ma che all'opposto esse si trasmutano in Nume allorquando vengano esattamente congiunte, con il concorso armonico di tutte le virtù e con la piena consapevolezza dei mezzi e del fine.

Quanto al "petto" delle Sibille è la stessa cosa che il loro "antro", ossia la sede ove il Nume nasce e vive.

La scoperta di questo "antro" viene qui facilitata da tre indicazioni:

- 1° dove cercarlo;
- 2° come cercarlo;
- 3° dove è celato.

Il luogo ove questo "antro" giace è la terra. Ciò si desume senz'altro, tanto dall'incisione quanto dalle iscrizioni.

Naturalmente, la Terra di cui qui si parla è la Terra degli Alchimisti. Ma essa non è altro che una terra terrestre, perfettamente scomponibile in elementi chimici ordinari.

Un'iscrizione dice che la Terra è "nobile". E chi potrebbe negarlo?

Se non che mentre, a parole, tutti i profani glorificano la Terra e ne esaltano i valori, ben pochi sono quelli che effettivamente la apprezzano: piacciono a tutti le plaghe soleggiate e civettuole, ma quasi tutti spregiano le plaghe disadorne e buie. E anche quelli che sono proprietari di terra si sforzano in ogni modo di nascondere agli altrui occhi le zone che ritengono meno attraenti e meno produttive, quasi che si vergognassero di averle.

Al contrario, i sapienti non dimenticano mai che i più preziosi tesori sono nascosti nei luoghi più insospettati e nei recessi più oscuri.

Un'altra iscrizione dice: "Vai dalle formiche e considera quale sia il luco (il recesso buio) nel quale vivono".

Rimandiamo a tra poco la discussione sull'antro o luco o petto. Soffermiamoci, qui, sulla prima parte della frase: "Vai dalle formiche".

Andare dalle formiche, cercare le formiche, trovare le formiche.

E' facile: basta andare in aperta campagna e osservare la terra nuda: e se per caso la terra è rivestita di un manto di erbe o di sostanze estranee che la celano ai vostri occhi, basta rimuovere quel manto per vedere le formiche.

Con la Terra Alchimica dovete comportarvi in modo analogo. Osservatela da vicino, rimuovendo le coperture e i veli che la occultano e ricordatevi che di essa tutto è nobile, tutto è divino, e tutto possiede proprietà divine, le quali ne fanno un oggetto degnissimo di amore in ogni sua parte, tutte incluse e nessuna esclusa.

Quanto all'antro, l'iscrizione suggerisce di considerare in quale recesso buio (luco) le formiche vivono.

Ebbene, le formiche vivono nelle viscere della terra, entro un nido che è costituito da una serie di celle collegate tra loro da una serie di gallerie intercomunicanti.

Dunque, il Nume viene accolto entro le viscere (celle) della Terra Alchimica, le quali sono collegate tra loro da moltissime gallerie interne e sono assai più preziose che non le viscere della terra agricola. Infatti, le gallerie sono percorse da torrenti ove si depositano le pagliuzze d'oro formanti il corpo del Nume.

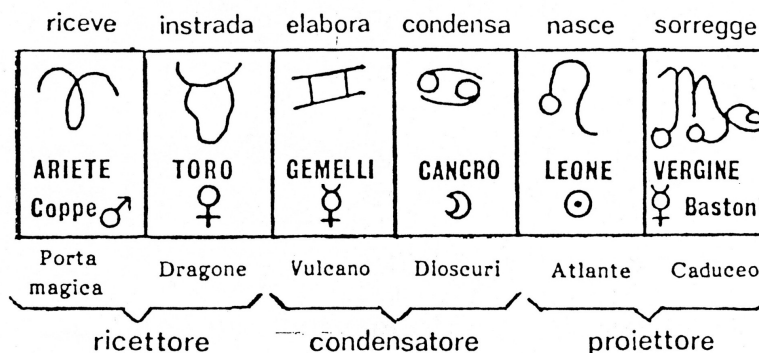
I nidi delle formiche hanno in ogni caso più di una entrata, situata a fior di terra. Anche la Terra Alchimica, dunque, dovrebbe, secondo l'autore dell'incisione, presentare alcunché di analogo.

Ciò si collega al segreto del laboratorio alchimico e al problema di come deve essere fatto per poter essere utilizzato con vantaggio.

Ma questo è un altro degli argomenti che l'incisione non illustra, cosicché per studiarlo bisogna rivolgersi altrove.

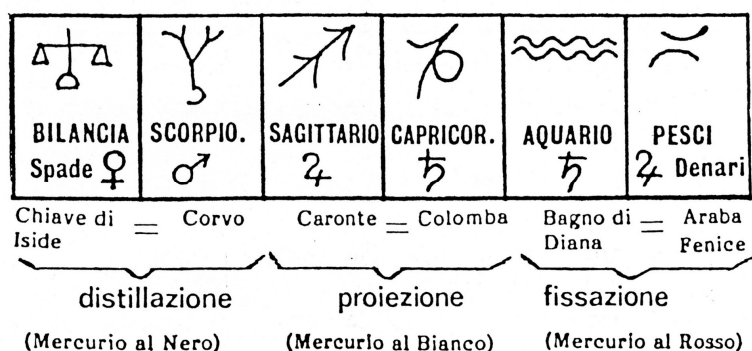
CREAZIONE DEL CADUCEO

Con l'immissione di Luce Modellata nella Luce Densa, nell'Opificio si forma un Serpente-Sole (Pitone) e nell'Officina un Serpente-Luna (Pitonessa) che si appaiano e circolano, rafforzandosi a ogni giro. Attraversando la Vergine vi si avvolgono attorno in spirali inverse.

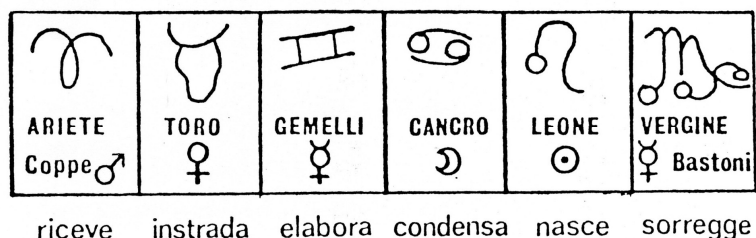


CREAZIONE DELL'ARABA FENICE

Raggiunta la Bilancia, si intensifica la creazione del Caduceo: poi, Pitone e Pitonessa si allacciano in spirali inverse attorno al Capricorno, entrando con esso nell'Acquario e trasformandosi in Nume.



GENESI DEL CADUCEO MEDIANTE LA FUSIONE DEI FLUIDI ETEREI



GENESI DELL'ORO MEDIANTE IL TRATTAMENTO DEI METALLI PESANTI

